LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 327 — SABATO 23 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I Rumeni di Macedonia

In seguito alle vittorie riportate dalla Quadruplice balcanica contro la Turchia, nella stampa si è parlato spesso e a lungo di tutti gli elementi etnici che popolano i Balcani e di tutte le nazionalità dell' Impero ottomano. Solo dei Rumeni non s' è parlato che per incidenza e come di una quantità trascurabile. Eppure, l' elemento rumeno concentrato in ispecie alle falde del Pindo e diffuso in tutta la penisola balcanica, comprende non meno di 1.200.000 anime e costituisce per intelligenza e coltura una parte eletta ed importantissima del rumenismo, di una nazione cioè che è legata all'Italia dai vincoli indistruttibili del sangue e che ha adempiuto sempre con fedeltà e valore alla sua parte di sentinella avanzata della civiltà latina alle porte d' oriente.

I rumeni o valacchi di Macedonia, ascendono da soli ad oltre 50 mila ed hanno dato, in diverse epoche, uomini di vaglia, che hanno esercitato un'azione preponderante nello svolgersi della civiltà nei paesi balcanici. La loro dimora in quel territorio risale ai tempi più remoti.

La storia infatti ci parla di una grande Valachia che sarebbe esistita dopo la conquista romana e che andava dall' Adriatico al Mar Nero e dal Nord della Transilvania alla Grecia attuale. Fino al sesto secolo essa sarebbe riuscita a conservarsi nella sua integrità e compattezza; ma poi, sotto l'azione degli slavi che s' inoltravano verso l' Occidente, questa grande Valachia sarebbe stata smembrata e divisa in tre parti comprendenti rispettivamente i territori formanti l'attuale Romania, l' Istria e la Macedonia.

Tutto ciò ha dato luogo certamente ad infinite controversie fra gli storici ma è però un fatto incontestato che in un' epoca anteriore al secolo XII e alla caduta del regno bulgaro, i rumeni popolavano la Macedonia. Si sa parimenti che nel 1204 essi, uniti ai bulgari, fondarono un Impero rumeno-bulgaro con una dinastia rumena e con una impronta eminentemente latina. Nel 1230 questo impero si estendeva sino al Pindo, ma fu poco appresso distrutto dai greci. Un principato rumeno si sostenne ancora per qualche tempo, ma, poi, invaso e devastato, finì, nel 1480, per cadere nelle mani dei turchi. A partire da questo momento, i rumeni si appartano nell' ombra, esercitando la pastorizia, o dandosi ai commerci. Restano però uniti, parlano la loro lingua, si riuniscono in comunità e godono per lo più di vari privilegi. Alla fine del secolo XVIII, i rumeni delle montagne, per amore alla causa della libertà e del Cristianesimo, insorgono contro i turchi e divengono i più attivi preparatori della rivoluzione greca. Fu grazie a questi sforzi dei rumeni di Macedonia che i greci poterono estendere la loro influenza in questa regione. Mal ricompensarono però i loro benefattori, poichè da quel momento si diedero con tutti i mezzi a cercare di spogliarli della loro nazionalità e di farne altrettanti greci.

Questi tentativi dell' elemento ellenico non fecero che dar impulso al ridestarsi dei rumeni della Turchia alla vita nazionale.

Fra il 1850 e il 1860 si formarono, fra i rumeni della Macedonia, Comitati intesi a propagare la loro lingua e la loro coltura nazionale e la lotta di influenza fra greci e rumeni cominciò a farsi aspra.

Nel 1862 fu aperta la prima scuola rumena a Tirnovo, presso Bitolia. Dopo il 1878, il movimento nazionale dei rumeni sottoposti alla dominazione turca prese dimensioni considerevoli, essendo appoggiato dal governo di Bucarest; e il numero delle scuole ebbe un rapido incremento.

Nel 1905, la popolazione rumena nelle scuole di Macedonia sorpassava i diecimila fanciulli frequentanti un numero considerevole di scuole elementari, tecniche e varii ginnasi e licei mantenuti dal governo di Bukarest; e dopo di avere indarno tentato di indurre il Patriarcato a riconoscere loro il diritto di avere scuole e chiese nazionali, i rumeni di Macedonia, osteggiati dai greci con tutti i mezzi, si rivolsero al Sultano e dietro le insistenze del Governo di Bukarest e coll' appoggio delle Potenze e in modo speciale dell' Italia, ottennero che egli emanasse un iradè col quale riconosceva i rumeni come nazionalità a parte avente gli stessi doveri e gli stessi diritti delle altre nazionalità dell' Impero ottomano.

La concessione ottenuta dai rumeni, esasperò i greci al sommo grado e fu origine di quella lotta asprissima che si impegnò e durò a lungo fra quei due elementi etnici e che aveva condotto anche ad un conflitto tra il regno di Grecia e il regno di Romania.

Da tutto questo che abbiamo esposto appare frattanto chiaro quanto sia grande l' importanza e la vitalità dell' elemento rumeno di Macedonia; il quale, coltivando la sua nazionalità, rende un servigio immenso non solo al rumenismo, ma all' avvenire della civiltà latina in Oriente. E si comprende quindi come, in grazia del grado di coltura e del passato di tale elemento, la Romania abbia piena ragione di far sentire la sua voce e di avanzare pretese nel nuovo assetto che si sta per dare alla penisola balcanica; tanto più essendo essa la forza cui incombe la missione di sostenere l' equilibrio fra Oriente ed Occidente. Peccato che, forse per i suoi impegni precedenti con l' Austria, il governo rumeno si sia tenuto appartato in questi momenti che offrivano l' occasione propizia per un razionale raggruppamento delle nazionalità.

Il pagamento delle imposte e tasse comunali.

Atti di pignoramento.

L' atto di pignoramento redatto *alla presenza* di due testimoni, dev' essere sottoscritto, *a pena di nullità*, dal messo e dal depositario o custode degli oggetti pignorati, il quale custode può anche essere lo stesso contribuente in odio al quale si sono iniziati gli atti esecutivi. Nel verbale di pignoramento deve anche essere indicato il valore degli oggetti pignorati e la stima dei medesimi dev' essere riconosciuta da uno stimatore nominato dal Sindaco, ai sensi dell' art. 31 della Legge.

Al messo esattoriale è poi tatto obbligo di dare notizia immediata al Sindaco, trasmettendogli copia dell' atto; e questo dev' essere anche notificato, a pignoramento eseguito, al debitore, ed a cura del messo esattoriale, nelle forme prescritte per la notificazione dell' avviso di mora.

Queste, nella loro legale semplicità, le modalità prescritte, onde l' Esattore possa entrare nel diritto di percepire i Compensi di cui alla tabella che qui sotto riportiamo. Ogni inosservanza della Legge costituisce grave infrazione, poichè il regolamento costituendo, come è stato detto e ripetuto più volte nei precedenti nostri scritti, una delle basi del contratto di esattoria, assume di fronte all' Esattore, carattere indiscutibilmente obbligatorio.

Tabella dei compensi dovuti all' Esattore dai contribuenti morosi, approvata con R.o Decreto, 19 luglio 1912.

Prendiamo i minimi delle somme fissate dalla Tabella e di fianco a ciascuna cifra segneremo la percentuale di penalità in ragione d' anno.

Debito d' imposta	Compenso all'esattore dovuto	Percentuale di debito
Sino a L. 3.00	L. 0.50	17.— 0|0
» » 5 00	» 1.00	20.— 0|0
» » 10.00	» 1.75	17.50 0|0
» » 15.00	» 2.75	18.— 0|0
» » 20.00	» 4.00	20.— 0|0
» » 30.00	» 6·00	20.— 0|0
» » 50.00	» 8.00	16.— 0|0
» » 100.00	» 11.00	11.— 0|0
» » 200.00	» 15.00	7.50 0|0
» » 500.00	» 21.00	5 0|0
» » 1000.00	» 60.00	6 0|0
» » 2000.00	» 100.00	5 0|0

Il piccolo contribuente moroso quindi, coi fissati compensi a favore dell' Esattore, paga una percentuale elevatissima sull' ammontare del debito: percentuale che si eleva ancora quando si consideri che il debito va maturandosi colla scadenza delle varie rate d' imposta.

Alle percentuali sopra indicate devesi aggiungere il 4 0|0 a titoli di multa, che è rappresentata dalla seconda cifra nella colonna dei totali delle bollette di quietanza. Se tali compensi, che devono tradursi in un semplice *rimborso di spesa* per l' Esattore, sono percepiti senza osservare le prescritte modalità di legge, costituiscono un lucro continuo ed indebito a danno del malcapitato *contribuente moroso*

Cronaca Provinciale

Per un servizio pubblico automobilist.

Legge sulla patria del 20 corr. una corrispondenza in merito ai mezzi di comunicazione dei vari centri della provincia con il Capoluogo; e nel mentre approvo e plaudo all' idea del corrispondente di fare una tranvia elettrica che ci congiunga con Udine, vorrei esprimere questo mio parere.

Tutti sanno quanto tempo occorra onde attuare un simile progetto, e basti all' uopo ricordare i trams Udine-Tricesimo, Udine-Mortegliano e tanti altri; ed intanto che si perde tempo in discussioni, progetti, pratiche ecc. a me pare sarebbe semplicissimo risolvere il problema con un buon servizio automobilistico.

Tale servizio, con un buon sussidio da parte del Governo, nonchè dai comuni interessati, Udine compreso, potrebbe funzionare egregiamente per il momento con una corsa giornaliera di andata e ritorno, e quando il movimento dei passeggeri lo richiedesse se ne potrebbero attivare anche due.

Per quanto le pratiche per ottenere il sussidio governativo sieno un po' lunghe, data l' influenza degli on. Girardini e Luzzatto presso il Governo e con un po' di buona volontà da parte dei Sindaci dei comuni interessati, queste si potrebbero superarne facilmente ed in un tempo breve, per modo che entro un anno si potrebbe risolvere la cosa e avere il servizio in attività.

Siccome è da diverso tempo che qui si parla di questo servizio (a quanto sembra, pare che la difficoltà sia nel trovare il capitale), dato che a quanto mi consta la somma all' uopo necessaria non è eccessivamente alta, sembrami con un po' di buona volontà la cosa sarebbe attuabile; mo bisogna che qualcuno dia la spinta e riunisca i Sindaci e le persone più autorevoli ed interessate della zona, per uno scambio di idee e per concretare qualche cosa di positivo.

Sedegliano 22 novembre.

G. R.

CODROIPO

Verso il panificio municipale ? !!!...

Ci associamo di buon grado alle giuste proposte dell' egregio corrispondente *ordinario*, relative alla istituzione — in paese — di un forno cooperativo o di un panificio municipale.

Proprio in questi giorni, persona molto addentro nei commerci, ebbe a dirci di passati discorsi in materia di panifici a base cooperativa o sociale.

— A nulla approdarono le nostre buone intenzioni (ci disse l' operoso commerciante), e per le difficlotà di trovare il personale adatto a dirigere l' impresa, e per non recar danno a coloro che in Codroipo vivono dell'industria del pane Oggi che ci è dato di conoscere i prezzi *elevatissimi* che i nostri prestinai ci impongono, sarebbe proprio il caso di « ritornare sull' argomento » con intenzioni serie, ritenuti che gli accennati ostacoli sono di facilissima rimozione.

Noi però siamo per il panificio municipale, e principalmente pel fatto che a Udine ha dato e dà buona prova. (?.. *Veramente, a noi non sembra, e specialmente non sembra se volgiamo lo sguardo al passato*).

L' impresa è ottima ed è bene imitarla, a scanso di progetti nuovi, talvolta condannati a non tradursi mai in realtà. Ci lusinghiamo, quindi, che gli on. nostri amministratori della pubblica cosa, vorranno prendere nella dovuta considerazione la non trascurabile questione del pane... buono ed a buon prezzo! allo zelantissimo corrispondente di ogni giorno, noi promettiamo non lasciar cadere la cosa nell' oblio!

VIVARO

Per la prima festa degli alberi. — Ieri, ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina Madre, quest' Amministrazione Comunale volle festeggiarlo celebrando la sua prima festa degli alberi; assisteva anche il sig. Ispettore forestale di Maniago gentilmente mandò un suo rappresentante.

Fra bello e confortante vedere in tutte tre le frazioni i bambini delle scuole, già consci dell' importanza della loro opera, gareggiare nel lavoro. Mérita una lode quest' Amministrazione per la bella e utile iniziativa

PALMANOVA

Triste notizia. — Con il massimo cordoglio i Palmerini tutti oggi appresero la dolorosa notizia della morte del prof. ing. Nicola Lecco, avvenuta ieri repentinamente, mentre sulla cattedra impartiva le consuete lezioni agli allievi della Scuola Industriale Alessandro Rossi in Vicenza.

Qui era ben conosciuto, aveva anche parenti essendosi sposato con la gentile signora Ester Appollonio.

Durante il periodo delle vacanze lo avevamo sempre qui fra noi, ospite graditissimo.

Vadano le nostre sentite condoglianze alla dolente signora, orbata in modo straziante dal compagno si prezioso.

CHIONS

Per la Cattedra Ambulante d' Agricoltura. — Nell' ultima seduta consigliare, venne data adesione al Consorzio da costituirsi legalmente per dare veste giuridica e riorganizzare la Cattedra Ambulante di Agricoltura, i cui benefici effetti sono da tempo riconosciuti anche in questo Comune, il quale già contribuiva ad essa in passato, ma in misura non proporzionata alla popolazione.

GEMONA

Onorare beneficando. — 22. Per onorare la memoria del defunto nob. dott. Mario Bucchia alla locale società operaia pervennero le seguenti oblazioni: Eredi Buchia lire 50, la famiglia Celotti lire 50.

PONTEBBA

Nozze. — A Roncade, ierl' altro, il sig. Dino Ciardullo, comandante la nostra tenenza delle guardie di finanza, impalmava la gentile signorina Tina Gattioni figlia del sig. Federico delegato della P. S. a Pontebba. Auguri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La prima del "Trovatore". — 22. Iersera, la Compagnia d' opera diretta dal signor Giuseppe Pluchino diede la prima del « Trovatore » nel nostro Sociale. Atratto dall' ottima fama degli esecutori principali, il pubblico accorse numeroso, anche da molti paesi circonvicini.

La parte di Eleonora fu abilmente sostenuta dalla soprano signora Ester Frizziero, la quale cantò con grazia ed espressione ammirevole

Il tenore sig. Pluchino pure sostenne la parte di Maurizio con senso squisito d' arte e sebbene non possegga mezzi vocal di grande potenza, la sua voce pastosa ed ottimamente intonata, aggiunta alla grazia del canto, piacque generalmente.

Ed il conte di Luna?... Il sig. ragioniere Giovanni Marcolini è un portento; il pubblico ne rimase entusiasta. Oltre alla voce aperta e risonante, si unisce in Lui una intonazione perfetta ed una espressione meravigliosa. Egli è, in una parola, artista degno di espandere la sua voce in Teatri ben più importanti; e sarà certamente chiamato ai più alti destini nel campo teatrale; e già Verona, sua terra natia, a lui guarda come ad un eletto figlio dell' arte.

Ottima davvero anche la contralto signorina Gino Gaiani, nella Ezucena: dimostrò conoscenza dell'arte drammatica e sicurezza di pena e spiegò una voce simpatica e bene intonata.

Il basso sig. Manelli disimpegnò bene la parte di Ferrando e contribui all'esito della serata. In una parola abbiamo un complesso buono e bene diretto dal maestro Maurizio Ganz. L'elemento di canto è sostenuto da una orchestrina composta di buoni istrumenti, massime quelli ad arco, tutti forestieri: fra essi emerge un ottimo violoncello; peccato che il numero sia esiguo e si senta qualche vuoto, riempito da istrumenti non posti dall'autore. Abbiamo anche un flauto distinto.

Gli artisti si ebbero i più meritati applausi, e si prepareno per la seconda recita di domani sera, sabato. Domenica, ultima del « Trovatore » e andrà in scena il « Rigoletto », colla soprano lirico signorina Adelina Motta, la quale nel mondo artistico, gode fama di brava artista.

Sarebbe necessario per questo capolavoro che si avesse a provvedere un certo rinforzo nell' orchestra e nei cori; così lo spettacolo d' opera di questa stagione avrebbe raggiunto il migliore ottimo successo.

Del « Rigoletto » seguiranno le rappresentazioni: martedì 26, giovedì 28, sabato 30 novembre e domenica 1.o dicembre.

Consiglio comunale — Venerdì sera presenti 16 consiglieri alle 17.30 il nostro Consiglio discusse l'ordine del giorno proposto in seduta privata. Circa la domanda di liquidazione di pensione e gratificazione del sig. dott. Vittorio Fiorioli nob. Della Lena dopo lunga discussione sui meriti di questo ottimo professionista che per speciali ragioni è costretto a cessare dal suo ufficio dopo 21 anno di solerte ed attivo servizio in qualità di medico condotto e chirurgo nel nostro ospitale civale, deliberò di accordare la pensione corrispondente a 25 anni di servizio, in 25 quarantesimi, ciò che viene a corrispondere a L. 1749,13 annue, ed una gratificazione una volta tanto di L. 300. In seduta pubblica deliberò di modificare i riparti del servizio sanitario del Comune, in seguito a domanda fatta dai medici condotti sigg. Lenardon e Di Salvo, e venne così stabilito:

Il nuovo chirurgo Dott. Masotti avrà il riparto di chirurgia ed ostetricia per tutto il Comune agli altri due medici sarà assegnato il riparto in ragione della circoscrizione attualmente servita dal medico cessante. Il sig. Barbui dichiarò di astenersi dal voto.

Fu deliberato di insistere presso l'assessore sig. Antonio Coccolo perchè desista dalle date dimissioni. Fu nominata la signora Di Salvo a far parte della Commissione di Vigilanza sulle Scuole elementari, in sostituzione della signora Stufferi che non accettò l'ufficio. Fu accordata una sovvenzione di L. 600 alla Società Filarmonica, per far fronte ad urgenti bisogni di ordinaria amministrazione.

ZOPPOLA

Audace furto in Municipio

21. Questa notte, ad ora non ben precisata, i soliti ignoti, ma del resto ben pratici dell' ufficio Municipale, penetrando da una finestra al pianterreno salirono nell' ufficio del segretario capo sig. Zilli ed asportaroto dai cassetti della sua scrivania tutti i denari e carta bollata ivi depositati, arrecando un danno di oltre duecento lire.

Del furto nessuna traccia. In seguito fu sul luogo il maresciallo dei carabinieri di Pordenone ed il cav. Abbrescia.

AVIANO

Consorzio Cattedra ambulante. — Questo consiglio comunale ad unanimità ha approvato la proposta della Deputazione Provinciale per l'assetto giuridico della Cattedra ambulante di agricoltura, ed ha deliberato il relativo contributo di L. 277.

TOLMEZZO

La crisi comunale. — In seguito alle dimissioni dell'avv. Spinotti da Sindaco e ad una seduta fra i consiglieri della maggioranza ch'ebbe luogo ieri si verificarono le dimissioni di altri cinque consiglieri che uniti ai quattro precedentemente dimessi danno un totale nove. Restano in carica sei consiglieri della maggioranza, compresa la Giunta, e cinque della minoranza.

Avremo perciò le elezioni parziali entro dicembre per la nomina di nove consiglieri se altre dimissioni non vengono date da membri della minoranza, il che non sembra probabile. Le dimissioni da parte di soli cinque membri della maggioranza e non di tutti vennero prese onde evitare il pericolo di un commissario prefettizio per fare le elezioni. La Giunta resterà in carica fino alla immissione dei nuovi consiglieri.

Ora a seconda che l'esito delle prossime elezioni sia favorevole all' Amministrazione Spinotti od alla minoranza, avremo una nuova amministrazione o uguale all'attuale, ma numericamente più forte, oppure una amministrazione clerico-conservatrice.

Lutto che fa rimandare una riunione. — Domani, domenica, si sarebbe dovuta tenere una riunione per la mutualità scolastica. Senonchè, un telegramma da Forlimpopoli portava, al nostro egregio direttore didattico Lombardi la triste nuova che gli era morto il padre; ed egli ha quindi dovuto partire a quella volta, per gli ultimi tributi di figliale pietà. Perciò si dovette rimandare la riunione.

All' ottimo amico mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Nozze beneauspicate. — Accompagnino i più cordiali auguri l' avv. Leonida Rizzo, oggi in viaggio di nozze con la gentilissima signorina Elena Caviglia, figlia del tenente colonnello nell' ottavo alpini, cav. Caviglia.

Una protesta contro le calunnie del « Lavoratore ».

Riceviamo da Mitterteich (e non Misterteich) Baviera, in data 21, la seguente, con preghiera d' inserzione:

Sul giornale «Il lavoratore Friulano» del 17 corr. mese leggo un articolo a mio carico col titolo, posto da schivare, firmato da alcuni emigranti.

Vi ringrazio prima di tutto del posto d' onore che mi avete dato nel sulodato giornale, onore che lo ebbero anche Onorevoli. Di tutte le vostre calunie diffamatorie, sarebbe peccato sprecare tempo e inchiostro a rispondervi; mi soffermo solamente sulla cosa principale. Voi siete mentitori qual' ora attestate che io abbia promessa una paga e che poi non l' abbia mantenuta. Su 16 muratori friulani che quest' anno eravate alla mia dipendenza, solo due furono contribuiti in misura inferiore alla mia promessa e questo perchè corrispondevano a muratori di nome e non di fatto; il resto, hanno percepito quanto promisi e anche di più, senza bisogno di preghiere.

Le vostre menzogne, articolisti, non sono altro che denigrazioni per dare stogo ad' una vendetta, e potrei chiamarvi per nome; del resto sarò sempre pronto con testimoni a smentire le vostre puerili e malvagie calunnie, e se al caso anche per via giudiziaria.

Giovanni Mazzolini di Antonio
di Caneva di Tolmezzo

In Tribunale

Chi si contenta gode. — Nei mesi di agosto-settembre dello scorso anno, Scrocco Antonio di Villa Santina ebbe questioni per un transito con Dionisio Giacomo nella discussione dette di essa lo Scrocco ingiurò e minacciò quest' ultimo.

Il Dionisio si querellò. Portato il processo davanti il pretore di Tolmezzo questi con sentenza 15 luglio anno corr. ritenne lo Scrocco colpevole di sole ingiurie e lo condannò a lire 30 di multe danni e spese di P. C.

Contro tale sentenza interpose appello lo Scrocco ed il tribunale oggi confermò in merito la sentenza del pretore, solo riducendo la pena a lire 10 di multa che non pagherà perchè gli fu applicata la legge Ronchetti, ma in compenso gli furono appioppate le maggiore spese d'appello e di P. C.

In conclusione se ha guadagnato 30 lire da un lato ne dovrà sborsare un centinaio dall' altro. Chi si contenta gode!

Pres. avv. Menegazzi — P. M. avv. Zamparo P. C. avv. Candussio — Dif. avv. Marpillero.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Un maestro che ci chiede ospitalità

Riceviamo da Valeriano, 22 novembre 1912.

Egregio Signor Direttore,

Mi sia largo di alcune righe nel suo pregiato giornale affinchè possa designare alla pubblica ammirazione, alcuni signori che coraggiosamente nascondendosi girano per il paese raccogliendo firme contro di me. Ai poveri di spirito che idearono la bellissima trovata e a tutti coloro che s' associeranno a loro, un grazie di cuore per il fatto che in tal modo, mentre il mio animo rimane sereno e calmo, mi danno agio di meglio conoscere ciò che realmente sono e di riconoscere che è ben meritata la fama che Valeriano si è creata col modo in cui à trattati i 19 maestri che in tredici anni cambiò.

Sorridendo quindi e commiserando, incoraggio i coraggiosi e continuare, punto spaventato dalle conseguenze che potranno derivarmi da questa loro alzata di scudi, onorato anzi di non riscuotere la loro simpatia, che non potrebbe che offendermi.

Accetti, Egregio sig. Del Bianco, i più sentiti ringraziamenti e mi creda obbl.mo Maestro

Ettore A. Bandi.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

SPILIMBERGO

Proteste di donne. — Oggi una commissione di circa 20 donne si portò in Municipio per protestare contro il caro vivere.

La pacifica dimostrazione si sciolse in breve con soddisfazione delle protestanti che si videro appoggiare e promettere le riforme con il calmiere sul latte, sul pane, ecc. ecc.

ARTEGNA

Beneficenza. — Il Comitato organizzatore della commemorazione funebre per Luigi Venturini, depositò oggi il civanzo delle offerte raccolte per la commemorazione, consistente in L. 15 nelle mani di persona di sua fiducia a favore dell' erigenda casa di ricovero in paese. Al bravo comitato il nostro plauso e il ringraziamento dei buoni.

CIVIDALE

Una bella opera. — Fra la comitiva dei cacciatori recatisi giovedì passato a Castel del Monte fu raccolta la somma di lire 21 da spedirsi in Libia ai due caporali nostri concittadini, facenti parte del battagione Cividale, certi Bertuzzi Giuseppe e Corte Luigi.

Furterello. — Dalla benerita di S. Leonardo fu denunciato certo Crisettig Valentino fu Antonio, d' anni 53 contadino di Clodig per furto di legna valsente L. 1 commesso l'altrieri a danno di Clodig, Giuseppe fu Gioseppe d'anni 41 contadino di Clodig.

In Pretura fu oggi condannato certo Mussucco Bruno, fu Amedeo, d'anni 22, carrettiere, a venti giorni di carcere e L. 5 di multa per minaccie alle guardie municipali.

Contrabbando. — Dalla guardia di Finanza Intini Cosimo questa mattina alle ore 10 veniva fermato sulla pubblica via certo Maurig Luigi nato a Merso e qui dimorante il quale montava una bicicletta con sopra 20 litri di acquavite contenuti in un recipiente di latta che fu sequestrato con la bicicletta.

RESIA

Ad una maestra. — Ieri sera una comitiva d' amici, nella frazione di S. Giorgio, offrirono una cena d' addio alla maestra Maria Sambuco Pelissoni, che dopo undici anni ci lascia, per assumere il posto di Coderno in quel di Sedegliano.

Diedero il saluto alla partente il consigliere Clemente, il sig. Barbacino Giacinto e l' assessore di Lenardo Isidoro. Risposero commossi la festeggiata e il marito suo.

S. MARIA LA LONGA

Grave incendio. — 22. Verso le 16 di oggi si sviluppò un incendio nella frazione di Tissano nella casa colonica di proprietà di Di Bernardo Antonio detto Bolzan.

Furono salvati solo i bovini, il rimanente, fu tutto preda delle fiamme. Un maiale del peso di circa 150 kg fu estratto già mezzo arrostito.

Il forte vento rendeva difficile ogni opera di salvataggio, e fu fortuna che il locale si trovasse isolato, altrimenti con i scarsi mezzi di spegnimento si sarebbe reso difficile circoscrivere l' incendio.

Il danno si calcola da 25 a 30 mila lire.

PORDENONE

Le nostre Roggie. — Si è tanto parlato d'impedire che nelle roggie che attraversano la nostra città vengano gettate tutte immondizie e rifiuti rendendole inquinate e fetide.

Le guardie fanno il loro dovere vigilando, ma non è possibile un controllo minuzioso.

Si raccomanda quindi di non considerare le roggie come immondezzai. A questo proposito ricordiamo che le due brave guardie Viotto e Babesin hanno avuto un incarico speciale perchè le nostre roggie sieno mantenute prelite e tali che sia possibile risciacquare la biancheria senza tema d'infezioni.

Furto a Tiezzo. — Domenico Basso assieme alla moglie Giovanna Corel rubò a Venier Ernesto circa 3 quintali di legna d' acacia gia tagliata. Da indizi avuti il Venier sospettando entrò nella casa del Basso colla scusa di chiedere un bicchiere d' acqua e vide in cucina le sue legna coperte con canne di granoturco.

Denunciò subito il furto patito e la refurtiva venne sequestrata.

Insulta le guardie. — Giovanni Bosser d' Alessandro nato a Budoia fornaio presso la ditta Tomadini ieri sera verso le 23.40 mentre le guardie gli chiedevano le generalità per elevargli la contravvenzione perchè orinava in pubblica via si rifiutò ingiuriandole con le parole: «contadini non sapete fare il vostro dovere, andate via villani, ecc.»

Le guardie sentitesi oltraggiare e minacciare lo invitarono ad allontanarsi ed esse stesse se ne andarono perchè il Bosser era attorniato da una decina di compagni.

Le guardie riferirono l' accaduto al loro capo il quale stamane assieme al Delegato di P. S. si reca al panificio Tomadini presso cui lavora il Bosser e lo dichiarò in arresto traducendolo a queste carceri.

Si ricorda ai giovani spensierati ed ignari delle leggi che le guardie mu-

nicipali sono agenti della forza pubblica e come tali hanno le stesse facoltà dei carabinieri, guardie di P. S. Il sullodato Bosser dovrà rispondere di oltraggio e minaccie.

Bollettino dello Stato Civile: Nati maschi 9, femmine 4, totale 13. Nati morti 1 di 2 maschi. Morti: Piva Ida di anni 25. Pubblicazioni di matrimonio: Tajariol Angelo con Stella Santa, Corazza Giovanni con Sandri Vittoria. Matrimoni: Cigagna Basilio con Tosolin Italia, Bisaro Giuseppe con Bambeu Vittoria, Barzit Vittorio con Bacchet Luigia.

L'assemblea degli azionisti del nuovo teatro. — 22. Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti del nuovo teatro.

Ha intervenuto anche l'architetto Valle di Udine progettista del nuovo teatro.

Il presenti prima di tutto su proposta del presidente dell'assemblea cav. uff. R. Etro, deliberarono di mandare un deferente saluto al cav. Luciano Galvani presidente del teatro, che era assente.

Il cav. Etro quindi trova doveroso di tributare un vivo ringraziamento al sindaco avv. Querini per l'opera intelligente ed efficace da questi prestata nelle lunghe pratiche che seguirono fra Commissione pro nuovo teatro e Comune per la permuta del terreno.

Erano presenti 24 soci. Il cav. Riccardo Etro da relazione delle pratiche esperite col municipio e tutto fa sperare che in breve incominceranno i lavori.

Vennero confermati nella carica di commissione esecutrice i signori cav. Etro, Galvani, Spernari, Cossetti, Quirini, cav. Poletti, co. Piero Montereale, e a detta commissione con un lungo ordine del giorno proposto dall'avv. Querini si dà mandato di disporre per lo appalto dei lavori del nuovo teatro e nel contempo d'esperire tutte le possibili pratiche onde poter vincolare in forma legale tutti i sottoscrittori dei palchi.

CORDOVADO

Cinematografo. — 22. Fino da domenica u. s. ha qui ricominciato a funzionare il cinematografo con splendide films. Il concorso fu come il solito numeroso e l'impresa fa perciò buoni affari.

Raccomandiamo alle guardie comunali di far rigorosamente rispettare la ordinanza del sindaco che proibisce di fumare nella sala cinematorafica.

MANIAGO

In Pretura. — Borsatti Rosa di Giuseppe di anni 30 da Cimolais imputata di minaccie a mano armata a danno di Peverotto Orsola e Bressa Giuseppina pure di Cimolais è assolta mancando la querela di parte.

Boz Giuseppe di Luigi di anni 37, D'Agostin Felice e D'Agostin Pietro, fratelli fu Luigi, Traina Lorenzo di Angelo di anni 14 e Traina Giacomo di Angelo di anni, 16, devono rispondere di furto e contravenzione forestale. Il giudice manda assolto il D'Agostin Felice per non provata reità, e condanna D'Agostin Pietro e Boz Giuseppe a giorni 14 di reclusione e L. 210 di ammenda, e Traina Giacomo e Lorenzo a giorni 7 di reclusione e L. 140 di ammenda, applicando la legge Ronchetti.

Paulon Caterina fu Giovanni di anni 35 da Barcis è imputata di diffamazione a carico di Paulon Maria fu Angelo di anni 27 pure di Barcis. Il giudice ritiene responsabile la Paulon Caterina del reato ascrittole e la condanna a mesi tre di reclusione e lire 100 di multa col beneficio della Legge Ronchetti.

Bet Luigia fu Giuseppe di anni 53 da Barcis per ingiurie contro la conterranea Tinor Italia, è condannata a L. 30 d'ammenda.

LATISANA

L'autorità giudiziaria sopraluogo.

In seguito all'annegamento della bambina Marcellina Driussi, l'Autorità Giudiziaria in unione ai Medici D.r Pividori e Zilli si recò sopraluogo in Paludo per le constatazioni di legge ed assodare le responsabilità.

Dopo sentito parecchi testi risultò l'accidentalità del fatto, per cui il Pretore ordinò il seppellimento della salma.

PASIAN SCHIAVONESCO

Le grandi feste di domani

Programma dei grandi festeggiamenti che seguiranno domani, 24, in occasione della sagra di S. Andrea e pro Asilo Infantile.

Sabato 23 ore 17. Ricevimento dell'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi.

Domenica ore 10. Messa solenne e Cresima.

Ore 13. Funzione vespertina e processione con la nuova statua di S. Andrea.

Ore 15. Corsa delle carriole.

15.30. Passaggio al triangolo,

18. Illuminazione fantastica alla veneziana.

18.30. Concerto della banda di Basaldella.

Nella mattina, alle ore 9, si avrà l'apertura della Grande Pesca di beneficenza ricchissima di molti doni, fra i quali primeggiano quelli di S. Maestà la Regina Elena, di S. Eccellenza l'Arcivescovo, dell'Onorevole Girardini.

—

Altri doni pervenuti al Comitato.

Pianina Giuditta Alzata artistica, due vasi stile pompeiano, due porta frutta, statuetta — cav. Venier Romano, aratro per vigneto — Ariston Zamparo (Roma) album artistico per ritratti — Dottor Canciani, vaso portafiori in maiolica — Signora Doretti Frova magnifico collare in seta — Paroncilli, parecchi oggetti di vestiario — Toso, portaritratti, calamaio e altri oggetti — Elia Carlo diversi oggetti di cancelleria — Bernardo Malusa, calamaio — Disotti Ermes parecchi giocattoli — N. N. Macchina da cucire — Antonutti Francesco, statuetta — Capo stazione, porta fiori, vaso per conserva e bomboniera — Balarini, bottiglia, due vasi, berretto, due piatti e diversi altri oggetti — Pellizzari Giacomo, specchio artistico — Greatti Patrizio, Fabris Luigi Pontoni, Giuseppe Mantovani residenti a Trieste, catela di bellissimi giocattoli — Cantesutte, formaggera — Novelli, orologio d'argento da tasca, revolver — Nascimbeni (Udine) spilla d'argento — Maestra Villa Orba, bomboniera — Signora Tomat (Vicenza), Servizio di caffè — Stefanutti Angelina, servizio di liquori — Signora Zamparo Emma, branda in ferro — Vale Giovanni (Udine), parecchi fazzoletti — Massarutto, Calvi Del Mestre taglio vestito lana — Polazzo Giuseppe, splendido cannocchiale da campagna — Carlo Rizzi (Udine), ferro da stiro — Litografia, Passero diversi album ricordo di Udine e provincia — Travani (Udine), bottiglia Lambrusco — Darin (Udine), Cogoma in rame — Smichelutto Italia (Udine) porta frutta e numerosi altri oggetti di valore.

Il profumo di Aquileia.

Recentemente è avvenuto un fatto nè eccezionale nè stupefacente, ma interessante, curioso. Procedendosi ad uno scavo archeologico sull'area dell'antica Aquileia romana, fra Beligna e Belvedere, si scoperse un'urna funeraria. Scoperta comune, come si capisce, in un campo archeologico così ricco come quello di una città che se ebbe vita relativamente breve (fondata nel 182 av. Cr., fu distrutta da Attila nel 452 d. Cr.) ebbe però la vita più intensa, più ricca, più complessa che potesse dare la esuberante civiltà dell'Impero. Ma se era comunissima l'urna, non era comune il suo contenuto: tra altri oggetti, il conservatore prof. Enrico Majonica, direttore del Museo aquileiese, vi trovò un'ampolletta da profumi, e nell'ampolletta un avanzo dissecato del profumo antico!

Un profumo che attraversa quattordici secoli! Che successo per la fabbrica araba, egiziana o siriaca, che l'avrà prodotto e per il negoziante aquileiese che l'avrà venduto, assicurando la bella donna latina recatasi ad acquistarle, che esso avrebbe avuto durata eterno! Tutti i profumieri dicono così dei loro profumi, e non si arrischia di attribuire una fanfaronata ai profumieri di Aquileia romana, mettendo loro in bocca quella promessa, del resto mantenuta.

Il prof. Majonica ha voluto far analizzare quel resto di profumo che una mano amorosa aveva consacrato ad una cara persona morta, e l'analisi ha provato che il profumo era il ladano o «ladanum», una resina aromatica, che i rami e le foglie del «Cistus creticus» tramandano in forma di lacrime. Questa pianta - un arboscello - cresce nella Siria, nelle isole dell'Egeo, a Creta, in Grecia, in Calabria, in Sicilia, nella Spagna: la sua resina entra in alcuni medicamenti nel Levante, è adoperata come sudorifero e digestivo in Grecia, come purgativa in Spagna. Nell'antichità i profumieri egiziani e siriaci, che fornivano i primi profumi alla buona società romana, ne avevano fatto un profumo che pare avesse grande successo.

— Perchè non si potrebbe rinnovargli quel successo? — si è chiesto il prof. Majonica.

Ed ha proposto al Comitato dell'Esposizione adriatica a Vienna, di lanciare il ladano come «profumo d'Aquileia» in quella Mostra confezionato sulla base dell'analisi chimica praticata sugli avanzi contenuti nell'ampolletta scoperta a Beligna, e racchiuso in ampollette della forma di quella ora ridata alla luce dopo quattordici secoli.

Fra libri e giornali.

La Rassegna Nazionale, l'interessante, ottima rivista che si pubblica a Firenze due volte al mese, nel suo ultimo numero contiene: Il referendum del Coenobium, di Guido Falorsi — La Contessa Verasis di Castiglione nel romanzo e nella realtà, con documenti e particolari nuovi (con due illustrazioni) di Alfredo Poggiolini. — Intorno all'epistolario di Pietro Metastasio, una questione, di A. De Ruberis — Note scientifiche di Guido Religioso — Il vortice, romanzo di Enrico Sienkievicz, traduzione di Irma Rios — La Libia d'oggi e quella di domani, di A. Ciaccheri-Bellanti — L'hinterland della Tripolitania e della Cirenaica, di Eugenio Oberti — Il terzo Congresso zoologico internazionale apertosi in Roma il 9 ottobre 1912, di G. B. F. — Per autorità zootecnica, del senatore P. Manassei — Studi militari, di E. Dipietro. — E inoltre bibliografie, sunti di articoli, ecc. ecc. — Come vedesi, un volume (di circa 170 pagine in 8° grande) interessantissimo, come ha per sua varietà.

Un libro sul Marchese di Sangiuliano. — È di certo commendevole impresa quella di fare in modo che gli uomini veramente degni di particolare studio per ingegno, fierezza di carattere, benemerenze patriottiche od altre virtù, siano bene conosciuti ed apprezzati dai contemporanei, prima di essere un lontano giorno, ammirati non solo, ma anche rimpianti dai posteri. La figura del Marchese Antonino Paternò Castello di San Giuliano, che è senza dubbio una delle personalità più eminenti del mondo politico italiano, lo scrittore Guglielmo Policastro ha colto e dipinto in un suo libro recentissimo, scritto con gusto decente letterario, edito dalla Casa Puccini di Ancona e con una prefezione dell'illustre Prof. F. Guardione.

Del Sangiuliano, che è l'attuale nostro ministro di affari esteri, il Policastro ha scorso la vita operosa e feconda e ne ha illustrato la prodigiosa fenomenale attività, rara e inimitabile attività svoltasi nei consigli comunali e provinciali, nei due rami del Parlamento, nei Ministeri, nelle ambasciate.

L'autore non disserta con pretenziosità di giudizi, ma quasi fa scaturire la stima e l'ammirazione dovute al Sangiuliano dalla stima da lui goduta dovunque, del lustro accresciuto all'Italia dall'opera sua sagace di uomo politico, di uomo di governo, di ambasciatore. Nel libro del Policastro è tuttavia qualche lacuna, specie in ordine alla politica italo-turca, ma una seconda edizione imminente renderà il volume completo.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 22 novembre 1912.

Francia (oro)	101.04
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	124.37
Austria (corone)	105.30
Pietroburgo (rubli)	267.63
Rumania (lei)	98.20
Nuova York (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.78

Mercati di oggi

Granoturco		12.75	a	14.75
» bianco		14.—	a	14.50
Frutta.				
Pera	al quint. da	30.—	a	40.—
Pomi		20.—	a	55.—
Castagne		13.—	a	20.—
Marroni		26.—	a	—
Patate		8.—	a	—
Fagiuoli		17.—	a	40.—

Notizie incerte e confuse.

La battaglia è ripresa

Il cannone ha ripreso la parola, e romba su tutta la linea delle opere fortificate, da Ciatalgia a Derkos. Il colonnello Barone (*il valoroso sostenitore della pedemontana in Friuli*), da quale si trova con lo Stato maggiore bulgaro, spiega perchè i bulgari si fossero ritirati dalle posizioni avanzate ch'essi avevano conquistate ai turchi: quelle posizioni, se l'iniziata battaglia fosse continuata senza interruzione, sarebbero state troppo esposte al fuoco nemico, nella eventuale ripresa dopo l'armistizio, epperciò, quando venne l'ordine di cessare le ostilità, furono abbandonate. I turchi interpretarono un tale abbandono come una confessione di debolezza, e abbandonaronsi alla gioia ed alle speranze.

Ma per poco. Rimbombò di nuovo ieri il cannone. Lo si udì nella direzione di Ciatalgia, lo si udì nella direzione del lago di Derkos, sempre più intenso...

La battaglia è di nuovo impegnata. Si andrà sino a fondo, questa volta?... o potranno, i due generalissimi che sembrano incaricati di trattare ancora, trovar modo di fermare tanto spargimento di sangue?...

Come avvenne il passaggio dall'armistizio alla ripresa della guerra

Interessante, il telegramma da Sofia al *Corriere delle Puglie*, in cui narra come fu appreso che la Turchia non accettava le condizioni imposte dalla Bulgaria. Dice il corrispondente:

«Quella di ieri (giovedì), fu per Sofia e per la Bulgaria tutta, una giornata di ansie indescrivibili, di attesa febbrile. Alla mezzanotte, il generale Fitcheff inviò al ministro della guerra un laconico telegramma dal quale vi apprese la prima notizia della rottura dei negoziati...

Una seduta drammatica.

Più tardi, a notte inoltrata, mentre la popolazione di Sofia era tutta per le vie della città in una trepidante attesa, giunsero le comunicazioni definitive del plenipotenziario, in seguito alle quali fu convocato in via straordinaria il Consiglio dei ministri.

La seduta fu breve e drammatica. Albeggiava appena, e già tutti i membri del Governo si trovavano al loro posto in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio. Appena questi giunse sul luogo, fu immediatamente deciso di riprendere l'azione bellica in Tracia e lungo tutta l'estensione delle altre zone di guerra. I ministri in piedi, vivamente commossi, firmarono la deliberazione; poscia di pieno accordo redassero il seguente telegramma che fu inviato al comandante in capo delle truppe di Tracia: «Riprendete subito la marcia su Costantinopoli; raccoglifete i soldati all'ombra del vessillo sacro della Bulgaria cristiana che difende una causa onesta».

Dopo

Quando i ministri scesero dalla sala del Consiglio nella via, la popolazione, già informata della deliberazione presa, volle tuttavia averne la conferma dai singoli membri del gabinetto, i quali non manifestarono alcun riserbo ed espressero il convincimento che in meno di 48 ore l'azione su Costantinopoli potrà essere compiuta.

Intanto partivano dispacci urgentissimi per Re Pietro, Re Giorgio e Re Nicola, che fidenti nell'azione della Bulgaria, avendo fermato l'avanzata dei loro eserciti vittoriosi ed attendevano da 24 ore l'esito dei negoziati di pace. In un'ora appena il telegrafo recò da un capo all'altro della penisola balcanica l'annunzio della rottura delle trattative e quasi contemporaneamente echeggiò il comando per l'adunata, e fu disposta una vivace ripresa della azione su tutta la linea.

Durante due giorni le truppe avevano avuto l'agio di rinfrancarsi delle fatiche della campagna ed ora erano in grado di ritornare agli assalti animate da novella lena e da maggiore entusiasmo.

NOSTRO FONOGRAMMA

Le condizioni degli Stati alleati.

LONDRA 23. — *Il* Daily Telegraph *riceve da Costantinopoli che il Governo Turco ha fatto pubblicare sull'organo ufficioso* Ikdam *le condizioni imposte dagli stati alleati per l'armistizio: Resa di Giannina, di Scutari, di Monastir, di Adrianopoli.*

— Cessazione delle operazioni d'invio di truppe e munizioni sulla linea di Ciatalgia. Richiamo a Costantinopoli delle navi da guerra che incrociano nel Mar Nero.

Respingendo queste condizioni, il Governo Turco dichiarò che le trattative continueranno malgrado le ostilità siano state riprese.

In altri giornali il principale ostacolo all'accettazione delle condizioni degli Stati per l'armistizio sarebbe stata la condizione che i turchi evacuassero la linea di Ciatalgia.

Tale domanda, fu considerata come esorbitante.

Ma l'armistizio è caduto o si sta di nuovo trattando?

VIENNA, 22. La «Neue Freie Presse» ha da Sofia: In un villaggio della Linea di Ciatalgia i delegati della Porta stanno presentemente trattando con quelli degli alleati. La Bulgaria ha pieni poteri da parte della Serbia, della Grecia e del Montenegro. Circa l'andamento delle trattative si mantiene il più rigoroso silenzio.

Il ministro della guerra rispondendo alla domanda di un inviato dichiarò che a lui non constava nulla della ripresa delle operazioni sulla linea di Ciatalgia. Fino alle 4 pom. non aveva ricevuto nessun telegramma di questo genere.

La Bulgaria modifica le condizioni?

Londra 22. L'Agenzia «Reuter» riceve da Sofia: Il Consiglio dei ministri tenne una seduta speciale e discusse la comunicazione turca circa l'armistizio. E' poco probabile che le ostilità siano immediatamente riprese. Secondo alcune indicazioni, la Bulgaria assumerà un atteggiamento conveniente e modificherà le condizioni per l'armistizio.

"Sono pazzi gli uni e gli altri!„

dice un generale tedesco.

Londra, 22. Il maggiore generale germanico de Hofwächter, che sta al servizio della Turchia ed è addetto allo stato maggiore di Mahmud Muktar pascià, è ritornato iersera a Costantinopoli. Al corrispondente del «Daily News» che gli aveva annunziato che le condizioni di pace proposte dalla Bulgaria erano state respinte dalla Porta, il generale disse: Sono pazzi gli uni e gli altri. A che scopo continuare a combattere? E' vero che le posizioni turche sono fortissime e i turchi potrebbero ripararle molto, ma non possono più nemmeno pensare a prendere l'offensiva. Lo stesso vale pei bulgari.

Un nuovo piano per conquistare Costantinopoli.

Secondo informazioni attendibili, però, non sarebbe più la linea di Ciatalgia che i bulgari vorrebbero attraversare per giungere a Costantinopoli. C'è un nuovo piano, di cui si parla.

Su quelle linee non si lascierebbero che le truppe necessarie per impedire una eventuale avanzata dei turchi in soccorso di Adrianopoli.

Il grosso dell'esercito bulgaro, unendosi a tutte le forze serbe e greche disponibili, si concentrerebbe invece a qualche distanza da Rodosto, donde moverebbe verso la penisola di Saros per occuparla. I turchi opporranno certamente una grande resistenza agli assalitori, nella stretta lingua di terra che è tra Pagliari e Gallipoli, ma non potranno mantenersi in quella posizione, stante l'intervento della flotta greca che potrà facilmente bombardarli.

Quando gli alleati avranno occupato la penisola di Saros, i Dardanelli saranno nelle loro mani. La flotta greca potrà scacciare dal Mar di Marmara le navi turche le quali impediscono alle truppe bulgare di avvicinarsi alla Costa. La flotta greca potrà allora andare a bombardare Costantinopoli.

Questa operazione, oltre a non richiedere grandi sacrifici di vite umane come la presa della linea di Ciatalgia presenterà il grande vantaggio di evitare alle truppe degli alleati il pericolo del colera.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

Il monito del Mir.

ROMA, 23. — Il Messaggero *riceve da Sofia un telegramma nel quale si dice che il giornale ufficioso bulgaro* Mir *pubblicava iersera 22, un importantissimo articolo in cui si confermava che le trattative per l'armistizio sono ancora pendenti e che le trattative per la pace seguirebbero subito dopo concluso l'armistizio, Il Governo Bulgaro ha nominato soltanto ieri i suoi plenipotenziari incaricati delle trattative.*

Il Mir *termina l'articolo osservando che se i Bulgari si fermano a Ciatalgia è per il timore di qualche massacro di cristiani e per un riguardo all'Europa e non già per il colera o per la difficoltà e le fatiche che l'esercito dovrebbe ancora sostenere.*

Perciò invita la Porta a non mostrare esigenze incompatibili con la situazione perchè altrimenti i Bulgari andranno a Costantinopoli, e una volta entrati non ne verranno via più.

L'occupazione di Dibra

Parigi, 22. — Il «Temps» ha da Belgrado: Si conferma che le truppe serbe provenienti da Monastir hanno preso Dibra ed avanzano su Durazzo dove convergono già i serbi di Alessio. A Florina i serbi ed i greci hanno fraternizzato.

Le asperità del conflitto austro-serbo.

Berlino 22. — Telegrafano da Budapest al *Berliner Local Anzeiger*:

Disposizione importanti sono state prese oggi alla Hoburg di Budapest. Esse proveranno che nonostante il grande desiderio di conciliazione, l'Austria è fermamente decisamente a proteggere i propri interessi. Non è impossibile che dopo avere esaurito tutti i mezzi pacifici, si eserciti sopra la Serbia una pressione militare. Quest'azione preparata in tutti i suoi particolari può essere esercitata nella prossima settimana.

I ponti sul Danubio a Vienna sorvegliati.

Vienna, 22. La «Zeit» reca: Iersera s'era diffusa la voce che la polizia aveva arrestato, presso il ponte ferroviario della Nordwestbahn, quattro serbi sospetti d'aver progettato un attentato contro il ponte. Questa voce è falsa, e probabilmente sarebbe stata originata da questa circostanza: la direzione di polizia ha disposto che i cinque ponti sul Danubio a Vienna siano sottoposti a una rigorosa sorveglianza. Invece d'una sola guardia vi faranno servizio giorno e notte due guardie. Questo provvedimento ha scopi precauzionali evidentissimi.

L'indipendenza dell'Albania

Uno dei pretendenti sbarcato a Durazzo.

Trieste 22. — Ismail Kemal è sbarcato a Durazzo. Dopo lo sbarco alcune torpediniere greche visitarono il piroscafo del Lloyd austriaco «Wurmbrand» senza risultato.

Domani avverrebbe la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania

Armamenti contro armamenti.

Berlino, 22. — Si assicura che un generale comandante dell'esercito serbo sta organizzando nei territori di nuova conquista un importante corpo di truppa che verrebbe concentrato ai confini della Bosnia per respingere le eventuali mosse aggressive dell'Austria. Questo grave atteggiamento della Serbia si sarebbe reso necessario in seguito agli ultimi movimenti di truppe austriache ai confini della Bosnia.

Fermento tra la popolazione serba del Banato

Budapest 22. Il giornale di Temesvar «Temesvari Hirlap» pubblica oggi la notizia che nel territorio ungherese di confine verso la Serbia si fa notare tra la popolazione serba, specialmente agricola, un movimento panserbo che va sempre più allargandosi. I contadini in singoli casi si sarebbero rifiutati di ubbidire alle autorità, e dichiarerebbero che in due settimane re Pietro entrerebbe a Budapest.

Nelle classi più basse del popolo sono diffuse le voci più strampalate, fra le altre che le truppe serbe furono richiamate dal teatro della guerra per invadere il territorio ungherese. Inoltre si dice che si sarebbe arrestato un capitano dello stato maggiore serbo per spionaggio.

Nei giornali ungheresi amici del Governo si nega bensì l'esattezza delle informazioni del «Temesvari Hirlap» ma si ammette che nelle sue notizie vi è fino ad un certo grado qualche cosa di vero. La polizia di confine a Pancsova ammette che la popolazione serba, in seguito ai successi dei connazionali al di là del confine, è eccitatissima. Finora però non avvenne il minimo disordine.

Friulani fra i garibaldini

I sacilesi dott. Tullio Camilotti e Giuseppe Piccini partiti per la Grecia furono arruolati nella legione garibaldina indossando la fatidica uniforme e alloggiati con gli altri nell'Ateneo di Atene. Al Piccin già tenente di complemento nell'esercito nostro venne assegnato il grado di capitano.

L'arciduca ereditario austriaco arrivato a Berlino.

Berlino, 22. — L'arciduca Francesco Ferdinando è giunto alle 10.19 ricevuto alla stazione dall'imperatore da Bethmann e da Kindrlen Wachter dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria conte Szegyeny. Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. L'imperatore ha accompagnato in automobile l'arciduca al castello reale Il Sovrano e l'arciduca sono stati vivamente acclamati dalla folla.

La voce degli altri.

Via dell'acqua?

Cara Patria,

permetti a un tuo assiduo due brevi righi per richiamare l'attenzione delle onorevoli nostre comunali autorità costituite sul pessimo stato in cui si trova il viottolo che *via dell'acqua* dai nostri nonni fu nomato, il quale mette in via Parenzo.

Via dell'acqua?

Il nome è proprio fino a.... un certo punto; per essere veramente comprensivo dovrebbe essere mutato in questo: *Rivolo del pantano*, o della *mota*, a scelta. Poichè quando piove, e tu sai che piove spesso, si forma in quel viottolo tale una mota un fango che impossibile vi è il transito. Quando non piove il fango persiste sistematicamente sino alla nuova pioggia. E' tanto alto, terroso e spesso!

Ora quella lunga pozzanghera è chiamata strada comunale e mette a molte case nuove; per di là molti bambini devono passare per venire alla scuola. Come possano fare, dillo tu. Parecchi capi famiglia si sono rivolti alle autorità e fu loro risposto che facessero da soli, Non discutiamo insieme la risposta, tanto tu sai che non se ne caverebbe nulla ugualmente. Piuttosto ti dirò che quei capi famiglia, tassandosi tutti, hanno incaricato uno che faccia del suo meglio, ma il lavoro non torna per .. mancanza di materiale. Ora quella buona gente a mezzo mio ti prega di dire pubblicamente ai signori del Comune che almeno faccia portare un po' di materiale per rialzare il livello della così detta via. Le pretese come vedi, sono abbastanza modeste e speriamo che vengano prese in considerazione. Tanto più che di materiale il comune ne fa gettar tutti i giorni nei fossati vicin ....

Saluti affettuosi e grazie amicali

tuo *Assiduo*

Cronaca Teatrale

Il grande concerto di stassera

Ricordiamo che stassera nel teatro Minerva gentilmente concesso la Società Giuseppe Verdi darà il suo terzo concerto sociale con il seguente programma:

Parte I. Verdi - Sinfonia «Vespri Siciliani» — Saint-Saëns - «Marcia Eroica» — Bethoven - Overture «Fidelio».

Parte II. Wagner - «Morte d'Isotta» — Tschaikawsky - Overture solenne «1812».

Dirigerà l'esimio maestro M. Masagni.

CRONACA CITTADINA

L'orario della ferrovia Carnica.

Abbiamo raccolto le lagnanze e le proteste della Carnia per la soppressione dei treni in coincidenza con i diretti Pontebba-Udine e viceversa: proteste di privati e di Giunte comunali.

Quando ultimamente ci fu la riunione presso la Camera di Commercio di Udine per la ferrovia Cividale-Azzida come primo tronco della internazionale di là da venire Cividale-Canale; riunione alla quale parteciparono anche l'ispettore generale della Veneta ing. Schupfer e il Direttore locale ing. Petz, tanto il presidente della Camera di Commercio on. barone Morpurgo che il presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti e il Sindaco comm. Pecile si fecero eco di quelle lagnanze.

La Camera di Commercio si affrettò a comunicare al Sindaco di Tolmezzo, come capoluogo della Carnia, le promesse avute; e n'ebbe in risposta un desiderio nuovo e giustificato: studiare, cioè, la possibilità di un convegno a Udine, presso la Camera di Commercio, fra sindaci e persone cospicue e competenti della Carnia interessate nella questione e l'ispettore ing. Schupfer, allfine di studiare insieme quali miglioramenti potrebbero essere introdotti negli orari della ferrovia Carnica.

L'ispettore ing Schupfer, avuta di ciò comunicazione accondiscese; ed ora resterà solo da concertare il giorno e l'ora del convegno.

Servizi postali e Palazzo delle Poste

Il nostro confratello «Il Paese» ha pubblicato, l'altro giorno, una lettera aperta al Direttore Provinciale delle Poste e dei Telegrafi, nella quale molti abitanti del suburbio lo pregano di occuparsi attivamente del nuovo palazzo e di pensare un po' anche a loro, che, a due passi dalla Città, sono serviti, postalmente parlando, come se abitassero sulla vetta di un monte. Uniamo la nostra voce a quella dei protestanti. I locali in cui presentemente hanno la loro sede gli uffici della Posta del Telegrafo e del Telefono sono obbrobriosi addirittura; nel suburbio si fa una sola distribuzione al giorno, della posta, e questo servizio, a scartamento tanto ridotto non è più tollerabile.

Tempo fa, dicevasi, che circa il nuovo palazzo era tutto pronto e che alla riapertura della Camera sarebbe stato presentato un apposito progetto di legge. Aspettiamo ansiosi; su questo proposito, una conferma ed è un ansia che la cittadinanza tutta condivide con noi. Se, per caso il Governo tormisse, facciamo affidamento che lo sveglino e il Sindaco e la Camera di Commercio e i rappresentanti politici della provincia.

Diciamo i rappresentanti politici della provincia, perchè trattandosi di cosa che interessa il Capoluogo della provincia, stessa, tutti hanno l'obbligo di occuparsene. Quanto alla distribuzione nel suburbio, confidiamo che ci penserà la Direzione competente. Questo ripetiamo con piena coscienza: che i firmatari della lettera aperta hanno ragione da vendere, non c'è chi lo possa mettere in dubbio.

La Commissione di Beneficenza

saluta il Prefetto.

Ieri la Commissione di beneficenza tenne seduta presieduta dal vice-prefetto cav. Nicolotti.

Prima che la seduta fosse tolta entrò il Prefetto comm. Brunialti per prendere congedo dai commissari. A nome di questi il comm. Borgomanero con belle parole porse all'Ill.mo sig. Prefetto il saluto di tutti esprimendo le congratulazioni della Commissione per la più importante sede cui egli è chiamato, e il vivo rincrescimento di perdere la illuminata, attiva opera sua e il grazie del cuore per quanto egli ha fatto per le opere di beneficenza durante i sei anni di residenza in questa provincia.

Il Prefetto ringraziò sentitamente assicurando che porterà con se il più gratito ricordo del Friuli.

Con destrezza e abilità. — Stamani per tempo certo Francesco De Ros di Perrot d'anni 43 da Montereale Cellina denunciava alla questura d'essere stato derubato di 55 lire da una donna.

Iersera verso le 22 sul viale della stazione s'imbattè in due giovani che avvicinato i lo invitarono seco loro nel viale di circonvallazione. Quindi al buio mentre stava in intimo colloquio con le donnine, una d'esse con destrezza gli rubò dal portafoglio L. 55.

Le donnine sono le note Linda Angelina d'anni 25 da Reana e Passoni Angelina di Antonio d'anni 20 da Muzzana. Furono ricercate e arrestate. E in arresto fu trattenuto anche il malcapitato De Ros perchè trovato in possesso di una roncola e per offesa al pudore in luogo pubblico.

Per il bene pubblico. — Finalmente siamo sicuri che i restringimenti uretrali, prostratiti, uretriti, cistiti e catarro della vescica si guariscono radicalmente con i confetti Casile; e le malattie del sangue impuro si guariscono mediante il rinomato Jorubin Casile.

Si pregano i signori abbonati che mancasser anche per una volta del giornale, di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Una circolare di Giolitti ai prefetti sulla revisione delle liste amministrative

L'on. Giolitti ha diretto a tutti i prefetti la seguente circolare:

«Iniziandosi col primo di dicembre il termine per la revisione delle liste amministrative è necessario che siano avvertiti i comuni che tale revisione va fatta secondo le norme in vigore della legge comunale e provinciale, poichè per la estensione allelettorato amministrativo delle nuove norme stabilite dalla legge elettorale politica, devesi attendere l'approvazione dell'apposito progetto di legge che il governo presenterà fra giorni, giusta gli impegni presi nella discussione avvenuta al Senato.

Alle liste amministrative potranno quindi iscriversi per ora soltanto coloro che vi hanno diritto in base alla legge comunale e provinciale.

Si prega di dare subito in tal senso istruzioni ai comuni, e vigilare perchè esse siano osservate e accusare intanto ricevuta del presente telegramma.»

Per la fiera di Santa Caterina.

che s'inizia lunedì, giorno della Santa, vi sono in Giardino una ventina e più di «casotti»: il Tabogan, il circo Equestre, due o tre giostre, altalena, bersagli varie forme, «un'occhiata in paradiso» musei di storia naturale e di patologia, ecc. ecc. Speriamo che il tempo si mantenga favorevole e che si abbia un po' di movimento d'affari, poichè veramente c'è bisogno d'un po' di risveglio. Sappiamo poi che, per domani a sera, vi saranno alcune splendide mostre di negozi, per seguire così la tradizione (che quest'anno, veramente, ebbe piuttosto a languire) delle mostre domenicali sul morir della stagione d'autunno.

Ricreatorio Carlo Facci. — Orario-Programma per domani Domenica:

Lezione di tiro al bersaglio. — Gara di salto, a premio. — Giuochi soliti in cortile.

Exequatur e placet. — Con provvedimento del 7 corr. fu munita di regio exequatur la bolla pontificia che nominava il sacerdote Barnaba Andrea parroco di Sedegliano; e con provvedimento 18 corr. fu munita di regio placet la bolla del parroco decano di Cividale che nominava il sacerdote Bisiaco Remigio vicario titolare di Premariacco.

Occupazione di fondi. — Con decreto di ieri il Prefetto autorizzava l'Ufficio Fortificazioni di Udine all'occupazione di fondi necessari per l'opera militare di S. Martino.

Uno stranissimo caso.

Ieri, (alle 11.20 circa, posta centrale 8), ricevemmo una lettera del nostro corrispondente da Latisana con la quale ci informava essere stati tradotti a quelle carceri i ladri arrestati a Rivignano, dandocene anche i nomi: Cariutto Antonio fu Francesco d'anni 27 da Romanzacco e *Raffin Carlo fu Antonio d'anni 51 da Rivignano.* Lo strano del caso è questo: che il secondo arrestato non si chiama Carlo Raffin, ma Romano Gallai bracciante da Pasian Schiavonesco; e stranissimo che mentre questo Gallai non ha che 18 anni, del Raffin si davano le generalità sopra indicate, così che non era il caso di equivoci.

Il signor Raffin Carlo, poichè si da il caso che realmente esiste a Rivignano, è venuto questa mattina al nostro ufficio a protestare, e con ragione, contro la designazione del suo nome. Noi non sappiamo come spiegare l'errore, nel quale senza possibilità per noi di evitarlo fummo tratti. Facemmo al sig. Raffin le più sentite scuse; e chiedemmo tosto al corrispondente spiegazioni in merito.

L'errore è tanto più spiacevole, inquantochè il signor Raffin è persona molto conosciuta e che ha parentele in provincia, fra cui anche a Latisana.

—

Riceviamo all'ultimo momento:

Una doverosa rettifica. — Il Raffin Carlo fu Antonio da Rivignano fu erroneamente indicato nella corrispondenza di ieri quale arrestato per furto. In effetto, due sono gli arrestati: uno dei quali è il già nominato Cariutto Antonio fu Francesco e l'altro un ignoto non ancora identificato. Tanto in doverosa rettifica.

Movimento nel personale ferroviario

Il sig. Ettore Fadiga, capostazione di Pinzano è stato traslocato capostazione aggiunto a Conegliano.

Michele dell'Acqua da Vado passa a reggere la stazione di Pinzano.

L'aiutante applicato Della Barba Attilio da Mestre a Pontebba, Francesco Scolari da Pontebba a Maiano, Vittorio Tolassi da Chiusaforte a Pontebba.

L'applicato al movimento Francesco Milanesi, da Conegliano a Chiusaforte.

Associazione impiegati civili. — Le adesioni continuano numerose. L'inizio è buono, e speriamo che la prossima assemblea, approvando la Relazione della Commissione e lo Statuto, costituirà la associazione, nominando un Consiglio direttivo che continui a farla prosperare.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

(Udienza antimeridiana)

Altri testi

Si continua l'escussione dei testi.

Fino Marco, guardia di finanza vide il giorno di Pasqua, tornare il Cecchini in caserma pel pranzo. Lo vide ripartire con il Granata. S'accorse che questi cercava di trattenerlo. Più tardi udì i colpi in casa Miscoria e corse arrestando il Cecchini che sembrava un forsennato. Condotto in caserma cadde in deliquio.

Il Cecchini era regolato nel bere.

Cernettig Luigi. Era presente con un altro compagno alla scenata in casa Miscoria.

Vide il Cecchini sparare contro il prete che certamente sarebbe stato colpito se non fosse caduto. Udì il Cecchini gridare vigliacco contro il prete.

Miscoria Leonardo di Giovanni di anni 22, abita vicino alla casa dell'Anna Miscoria. Vide intrare il Cecchini e poi il cappellano. Di lì a poco il Cecchini uscì sbattacchiando la porta e gridando: maledetti i preti.

Pres. Eravate ubbriaco in quel giorno?

Teste. Eh può immaginarselo (*ilarità*). Aiutò a trasportare in caserma il Cecchini che gli pareva *ciucco*.

Filippig Caterina madre della Bombardier la prima *morosa* del Cecchini, dice ch'ella non sapeva della relazione tra sua figlia e il Cecchini.

Cecchini. Io chiesi il permesso di amoreggiare al padre e anche a lei.

Anna Bombardier più volte richiesta di far all'amore dal Cecchini ella rispose sempre evasivamente. Non si fidava.

Pres. Ti domandò ai genitori?

Teste. Sissignor; ma dopo un po' di riflessione soggiunge di non esser mai stata domandata.

Badini Donato tenente delle guardie di finanza fece l'inchiesta sul fatto. Gli risulta che per le prevenzioni del cappellano tra lui e la brigata non corrono i migliori rapporti. Dà buone informazioni sull'accusato.

Granata Salvatore, in quel giorno era di servizio con il Cecchini. Dopo pranzato in Caserma, alle 3.30 ripresero i moschetti per tornare al canfine.

Non s'accorse che il Cecchini sia entrato a comperare un sigaro. Vicino a casa Miscoria non cercò trattenere il Cecchini ma gli si abbracciò perchè scivolato stava per cadere. Non vide il compagno caricare il moschetto.

Il fatto gli produsse enorme impressione tanto più perchè commesso dal Cecchini che aveva conosciuto per un ottimo ragazzo incapace di tali cose.

(Udienza antimeridiana)

Testi a difesa

Il primo che depone in favore della guardia Cecchini, è il brigadiere di finanza Antonio Torlando.

— Ritornando da una perlustrazione — egli dice — trovai il Cecchini in caserma, trattenuto da guardie. Domandai che cosa fosse accaduto, e con dolore appresi l'attentato al prete.

Pres. Che effetto le fece il Cecchini?

— Di un uomo accasciato...

Avv. Bellavitis. Che può dire, sul canto del suo dipendente?

Teste. Nei due mesi che l'ebbi con me a Prossenicco tenne contegno esemplare.

Medves Tommaso di Valentino di 39 anni ha osteria e vendita tabacco in Prossenicco. Ricorda che il Cecchini fu nella sua bottega a prendere uno sigaro.

— A che ora?

— Non ricordo.

— Si ricorda se nella sua bottega fu a bere il Cecchini con il brigadiere Torlando?

— Non ricordo.

Pres. Si ricorda che avesse il fucile con se, quando fu a prendere il sigaro?

Teste. Sissignor; lo aveva.

E racconta come il Cecchini caricasse il fucile proprio lì, in bottega.

Eufemia Miscoria, di 17 anni, non parla che lo slavo. Del fatto non vide niente e non sa niente. Il Cecchini venne parecchie volte per casa, ed ebbe sempre un contegno corretto.

Miscoria Mar a detta Milza di 55 anni. E' lavandaia delle guardie di finanza.

Pres. Avete veduto in quel giorno di Pasqua il Cecchini?

— Sissignor.

— Dove?

— All'osteria di Bombardin ove si bevette la birra.

— Era brillo, il Cecchini?

— Non posso dire, ma mi sembrò avesse in quel giorno contegno differente del consueto.

Non compaiono i testimoni Francesco Romagnoli, Pasquale Franchetti e Raffaele Gazzella.

Si leggono le informazioni date dal sindaco di Vejano paese di nascita del Cecchini: buone.

I medici dipingono l'accusato come un giovanotto impressionatissimo.

Un incidente che rinvia il processo

L'avv. Bellavitis solleva incidente domandando che venga letto il certificato medico del dott. Mariano Ruggeri, medico di Vejano che curò sempre il Cecchini. Vi si oppone il P. M. avv. Tonini. L'avv. Bellavitis aveva citato il Ruggeri ed insiste. Il presidente minaccia rinviare la causa.

L'avv. difensore fa istanza che il dott. Ruggeri venga citato di nuovo e se del caso tradotto coercitivamente.

Il presidente in questo senso emette ordinanza e rinvia il dibattimento a lunedì.

Tribunale di Udine

Pres. Ortiga, P. M. Farlatti canc. Volpe.

Per contrabbando di un kilogrammo di zucchero Teresa Zottion fu Pietro d'anni 22 da Campolonghetto (Bagnaria Arsa) fu condannata a L. 19.80 di multa. Dif. avv. Maroè.

Calunniatore o simulatore? — La risposta dei giudici fu per la seconda qualifica: essi non vollero pesare tanto contro Vincenzo fu Antonio Cargnelutti d'anni 47 di Gemona, sebbene egli non meriti veramente molte... attenzioni. Egli si trovava in carcere, arrestato dal 22 agosto 1911 per sospetto furto in una chiesa. Per circa un mese prima dell'arresto aveva trovato dimora presso il cognato Antonio Nais. Per compensarlo, quando si trovò in carcere ne pensò una: fece istanza, cioè, perchè aprissero un baule lasciato in casa di suo cognato e ne levassero 35 lire che vi si dovevano, secondo lui, trovare. Aprì, cerca, fruga; e nulla. Il Cargnelutti protestò, giurò che i soldi c'erano, lanciò sospetti... e finì col produrre formale accusa contro il cognato. E naturalmente, seguì l'istruttoria. Frattanto, il Cargnelutti nel gennaio ultimo uscì di carcere, ed ebbe la faccia tosta di ripresentarsi alla casa del cognato, che però non lo volle ricevere, limitandosi ad aiutarlo con 10 lire. L'istruttoria dimostrò che il furto era una semplice e poco spiritosa invenzione del Cargnelutti; onde l'accusa contro l'Antonio Nais cadde e si affacciò invece quella per calunnia contro il Cargnelutti. Per la quale, il P. M. Farlatti conclude domandando venti mesi di reclusione e quattro anni d'interdizione dai pubblici uffici. Il Tribunale ritenne invece trattarsi solo di simulazione di reato, e condannò il Cargnelutti a 18 mesi di reclusione e annessi.

Tribunale di Venezia

Pordenonese condannato. — Alla terza sezione del nostro Tribunale venne giudicato un giovane ventiduenne certo Emilio Tagliapietra di Edoardo nato a Pordenone e residente a Venezia imputato di tentata estorsione, falsi ed appropriazione indebita a danno della ditta Leopoldo Schlosser in olii.

La difesa (avv. Cisco e Andrea Tessier) prospettò al Tribunale la tesi della semi infermità di mente dell'imputato.

Il P. M. propose la condanna del Tagliapietra a 3 anni, 2 mesi, 15 giorni di reclusione, 300 lire di multa e un anno di sorveglianza.

Il Tribunale invece condannò Tagliapietra Emilio a 2 anni, 3 mesi, 20 giorni di reclusione e a lire 250 di multa.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Malisani Odero, famiglia e parenti tutti riconoscenti ringraziano coloro che intervennero alle esequie del loro caro estinto

Pietro Malisani fu Federico.

Palmanova, 22 novembre 1912.

APPENDICE 19

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„FIAMMETTA„

Da quel solo gesto non si durava fatica ad indovinare nel vecchio un fervente cultore di quella religione dei liquori, che conta fin troppi aderenti.

D'altronde, anche senza quel gesto pur così eloquente, bastava guardare un istante Alessandro Gimel per persuadersi subito di trovarsi in faccia ad un beone.

Grande, magro, col viso terreo e grinzoso, colla pelle incollata sulla grossa ossatura, con quella cera volgare, Alessandro Gimel era il tipo del brutto alcoolico, di cui aveva l'occhio incerto, attraversato di quando in quando da lampi da pazzo.

Una volta faceva il maniscalco e passava anche per un abile fabbro ferraio.

Stabilito nel grosso borgo di Saint Verain, aveva lavorato sinchè c'era li sua moglie a frenare i suoi cattivi istinti; anzi, a quell'epoca, la sua vita laboriosa ed economica gli aveva consentito di far impartire a suo figlio Leone una modesta istruzione.

Ma, defunta la moglie, non aveva più toccato martello.

Il suo tempo era passato prima alla bettola.

Un piccolo peculio, raggranellato a grande stento, era stato dissipato prontamente.

Poi, venduta la bottega, s'era ritirato in una casupola isolata, chiamata la Renandie, sui confini della foresta di Chaufour.

— Starò meglio in quest'angolo — aveva detto. — Mi darò ad un'altro mestiere.

Infatti, bisognava pur vivere; spenta la fucina, Gimel s'era fatto bracconiere.

Trascinava le giornate per le taverne di Saint Loup e d'Aligny; e passava le notti all'agguato nei boschi del signor De Chesnay, prelevando una abbondante decima sulla selvaggina del troppo paziente e troppo generoso castellano.

In quella casuccia isolata, vero rifugio di bandito, il giovane Leone Gimel, commesso di notaio a Cosne, veniva in quella nebbiosa mattina di ottobre, a trovare suo padre.

— Suvvia, figliuolo, un dito di acquavite... — ripeteva il bracconiere. Entrò intanto seguito dal figlio, e sollevato il coperchio di una cassa, ne tirò fuori una bottiglia.

— No, no, grazie! — persisteva il giovane, assidendosi serio serio presso il focolare senza fuoco.

— Ah! ah! ecco che il signorino fa lo schifiltoso! — sogghignò il padre. — Non è più buona per te l'acquavite, adesso che dimori in città?... Ebbene basta a me... adesso te lo farò vedere...

E così dicendo si versò un bicchiere ricolmo che ingollò d'un fiato.

Leone non battè palpebra; sembrava insensibile a quanto gli avveniva d'attorno.

Era un giovanotto sui venticinque, di bassa statura, ma di corporatura robusta.

I capelli neri erano fortemente impomatati, il viso — quello d'un villano, un poco dirozzato — era rossastro, volgare; l'occhio sornione, con lo sguardo fuggente; ma questo difetto era stato in conseguenza di una infermità e non gli si poteva attribuire a colpa.

Aveva la vista così infelice, che in causa di essa appunto era stato esonerato dal servizio militare; il che gli aveva permesso di non lasciare lo studio del notaio, dove, a diciotto anni scarabocchiava carta bollata per lo stipendio di sessanta franchi al mese.

— Dunque, non vuoi dir nulla? — domandò il padre, dopo qualche minuto di silenzio. — Allora non valeva proprio la pena di venire fin qua, ragazzo mio.

— Che cosa vuoi che ti dica — brontolò il giovane. — Tanto non capiresti nulla.

— Io sono invece d'opinione che capirò benissimo — replicò Alessandro. — D'altronde, tu sei venuto senza dubbio per parlarmi, non è forse vero?

— Si...

— Dunque...

— E dunque... è una cosa tanto delicata...

— Ah! benone... — interruppe il bracconiere. — Ti figuri forse perchè t'ho fatto educare nelle scuole della città ch'io non sia più capace di darmi al tuo livello?

— Non pretendo questo.

— In fondo in fondo, però, lo pensi; si vede, si vedo... Ma t'inganni, ragazzo mio. Io non ho imparato che a leggere e scrivere alla scuola d'Aligny. Ciò non toglie però ch'io sia furbo al pari e forse più di tanti altri, che si danno l'aria di saperla più lunga di me. Il buon senso non è mica un privilegio dei borghesi, mio caro.

E Gimel si rizzava fieramente sulla persona.

— Non lo contesto — rispose Leone con aria distratta.

Successe un nuovo silenzio, che il giovane finalmente parve decidersi a rompere.

— Aspetta un momento — fece il padre. — Se vuoi parlare, lasciami prima rischiarare le idee.

Si versò un secondo bicchiere d'acquavite, che mandò giù, come il primo, d'un sorso.

— Ecco! adesso va bene... Toh! vuoi che ti dica ciò che ti angustia?

— Si, sarei curioso...

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C.) 12 — 17.0 — 20.20

Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.35 — D. 20.5 — ... 19.40 — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7 M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.30 — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 — 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — 19.45 — D. 20.57.

Da Villa Santina arrivo alla Staz. Carnia) 8.36 — 14.50 — 18.40.

Da Cormons O. 7.26 — D. 10.3 — D. 11.7 — O. 12.40. — A. 15.45 — D. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.30. — D. 7.20 — A. 9.57 — A. 11.31 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. da Casarsa 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.38.

Da Cividale 7.42 — 9.57 — 12.5 — 15.25 — 16.7 — 19.20 — 21.35

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.23 — 9.33 — 18.34 — 17.10 — 21.38.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.53 — 17.36 — 15.12 — 19.50.

Della corrispondenza anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco — 1912